

Centinaio a Pechino per vendere il riso ai cinesi

Per adesso l'intesa è stata trovata su noccioline ed erbe mediche. Su salumi, agrumi e sull'export di riso Italia e Cina stanno ancora trattando per arrivare a un protocollo. Oggi, intanto, il ministro per le Politiche agricole, Gianmarco Centinaio, in visita a Pechino, firmerà un memorandum con la controparte. Ieri, nel primo giorno della missione, l'esponente leghista ha avuto colloqui con il viceministro allo Sviluppo rurale, Zhang Taolin, e con i rappresentanti della comunità italiana nella capitale cinese. Alla vigilia della missione cinese il ministro aveva voluto sottolineare la necessità di rilanciare la filiera del riso rivendicando la cosiddetta «clausola di salvaguardia» attivata dalla Commissione europea lo scorso 15 gennaio e che prevede l'imposizione di un dazio da 175 euro a tonnellata per le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar. Un percorso iniziato il 16 marzo dell'anno scorso quando Bruxelles aveva autorizzato l'avvio di un'indagine anti-dumping richiesta dal governo Gentiloni, denunciando un danno economico causato dalla politica dei dazi zero. «La clausola di salvaguardia è un obiettivo a cui su cui abbiamo lavorato per anni, partito dal precedente governo e quindi diamo merito a chi ci ha preceduto. È un risultato di tutto il mondo risicolo italiano. Ma adesso arriva la fase più difficile: rilanciare il settore. Ed è su questo che voglio lavorare», ha aggiunto il ministro. Un punto di partenza è il protocollo sull'esportazione di riso che Roma sta trattando con Pechino. (riproduzione riservata)

